



«Non è il tempo della movida» Da Conte a Zaia: rischio stretta

► Governo e Regione sulla stessa linea contro le resse ▶ Da nord a sud nel mirino le "feste per la liberazione" davanti ai bar: il Veneto prepara anche uno spot-choc «Non si pensi che sono saltate le regole di precauzione»

LA MINACCIA

VENEZIA C'è la ventenne padovana che scrive al presidente del Veneto e lo implora: «Zaia la prego, se è necessario ritorni alle chiusure rigide». E ci sono tutti gli altri ventenni, trentenni e oltre che dal 18 maggio hanno pensato di essere tornati ai bei tempi in cui ci si poteva trovare in piazza, bere, fumare, parlare, divertire. Senza mascherina, perché chisseneffrega. Senza distanziamento sociale perché, cosa vuoi che sia, i ricoverati in rianimazione non sono neanche una cinquantina. Peccato che al terzo giorno di "happy hour" si rischi davvero di tornare indietro. Come continua a ripetere Zaia, «per colpa di qualcuno non si farà più credito a nessuno». La situazione è talmente preoccupante che il governatore del Veneto ha deciso di far preparare un spot choc per far capire alla gente cosa si rischia se non si rispettano le regole. Ma anche il premier Giuseppe Conte si è fatto sentire: «Non è il tempo della movida».

Prima di commentare bisogna guardare i fatti. E i fatti sono

numerati.

INUMERI

La situazione è che i contagi in Italia hanno ripreso a risalire, specialmente in Lombardia, mentre il totale dei casi nel mondo si avvicina ai cinque milioni. Il ministro per le autonomie Francesco Boccia ha ribadito che se la curva risale, saranno necessarie nuove chiusure, ventilate anche in alcune città dove la movida ha fatto registrare

qualche eccesso. «Grazie a voi italiani, ma non è finita, chiarissimo, non è il tempo dei party e della movida, altrimenti la curva risale», ha risposto il premier Giuseppe Conte lasciando il Senato a un'anziana che lo ringraziava «a nome dell'Italia» per l'impegno di questi mesi. «Abbiamo tolto l'autocertificazione - ha detto il premier - perché la curva era sotto controllo, ma nessuno pensi che sono saltate le regole di precauzione».

LE REAZIONI

Ma c'è davvero il rischio di rimettere mano ai lucchetti se la curva dei contagi, dei ricoveri, delle terapie intensive tornerà a salire? Controcorrente è il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Io sono stato il primo a riprendere i ragazzi e richiamarli all'attenzione e al comportamento, questa della riapertura è un buon investimento per tutti e ci serve. Da qua a dire che bisogna immaginare di chiudere direi di no,

mi sembrano casi ancora limitati».

«Io non ho ricevuto video di movida in città piemontesi - ha detto il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - ma se si dovessero verificare situazioni rischiose siamo pronti a introdurre misure rigide per fare rispettare le norme: ricordo che prima ancora che ci fosse il lockdown il 3 marzo abbiamo fermato Juve-Milan di Coppa Italia».

Il Gazzettino,
21 maggio 2020,
pg 2/3

LO SPOT

In Veneto il governatore Zaia ha rispolverato la vecchia idea di uno spot per far vedere cosa succede quando ci si ammala: «È uno spot che dà una dimensione di cosa vuol dire andare agli happy hour trasgredendo le regole. Nessuno vieta gli spritz, ma faccio un appello di evitare gli assembramenti e di portare le mascherine fino al 2 giugno».

Sulla stessa linea è Francesco Noce, presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri del Veneto, che ha scritto una lettera-appello: «Cari concittadini, non ne siamo ancora fuori. Spetta a ciascuno di noi determinare la buona fine della partita».

Di tenere opposto l'intervento di Erika Baldin, consigliere regionale del M5s: «Zaia, a forza di sostenere la riapertura tout court, ha evidentemente fatto passare un messaggio da "liberi tutti". Involontario, non voluto, ma è uscito così. Ettoltri di spritz dopo, abbiamo visto com'è andata. Ora non scarichi il lavoro "sporco" sui sindaci».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di tenere opposto l'intervento di Erika Baldin, consigliere regionale del M5s: «Zaia, a forza di sostenere la riapertura tout court, ha evidentemente fatto passare un messaggio da "liberi tutti". Involontario, non voluto, ma è uscito così. Ettoltri di spritz dopo, abbiamo visto com'è andata. Ora non scarichi il lavoro "sporco" sui sindaci».